

da alcuni prelati e da'6 nobili deputati del monastero; venne salutato all'ingresso dall'antifona: *Ecce Sacerdos magnus*, accompagnata da scelta musica vocale e istrumentale. Celebrò la messa, e ascoltò quella d'un cappellano segreto. Ammesse in sagrestia al bacio del piede diverse dame, entrò nel monastero e fusero col suo corteggio di squisito rinfresco. Die' a baciare il piede alle monache, e la badessa gli offrì una mappa di scelti fiori finti, sovrastati da una rosa d'oro con un brillante nel mezzo e col piede della mappa pur d'oro in figura di vasetto ben inciso, sul quale era l'arme e la figura di s. Zaccaria in rilievo; il libro superbamente legato delle Brevi notizie della chiesa e monastero di s. Zaccaria; ed un calice ben lavorato e ornato di pietre preziose, di cui fece poi uso il Papa; che commosso di gradimento, confortate la badessa e le monache con accorcie parole e la benedizione, dopo aver ammirato l'elegante e prezioso archivio riordinato dal camaldolese p. ab. Nachi, partì fra' plausi della gente accorsa e lo strepito di copiosi mastii. Nella mattina della 3.^a festa di Pasqua, col solito nobile treno, Pio VII si recò alle benedittine di s. Lorenzo, ricevuto dal cardinal Somaglia, da vari prelati e patrizi veneti: celebrò la messa e indi assistè a quella d'un cappellano segreto, essendo l'apparato della chiesa elegante e decoroso, così la musica. Indi passò alla contigua chiesa di s. Sebastiano, ed ammise in magnifico trono a baciare il piede a moltissime dame e distinte persone. Entrato nel monastero fu trattato di lauto rinfresco, in uno alla corte. Ricevè la badessa e le monache al bacio del piede, e gradì da quella una specie di palma di scelti fiori finti legati con fittuccia d'oro e simile fiocco, colla dichiarazione d'essere un segno anticipato dell'oblazione che si proponeva fargli il monastero (a Venezia pure le monache sono gentilissime: io ammiro l'accorto e grazioso pensiero nell'offrire

una rosa e una palma, onde sopperire a quelle che il Papa non avea potuto benedire nelle corrispondenti funzioni, ricorrenti nella 4.^a e nella 6.^a domenica di Quaresima). A' 16 si condusse a s. Maria delle Grazie in isola, ricevuto dal nobile Caterino Corner (il quale poi donò al Papa il suo palazzo, detto *Corner della Regina*, ora luogo del monte di pietà, per averlo alienato i benemeriti conti Cavanis, a' quali in seguito lo diede Pio VII: tutto narrai nel § XII, n. 16), dal Papa fatto suo cameriere segreto di spada e cappa (e come tale lo trovo al seguito pontificio nell'andata e ritorno di Pio VII a Padova, il quale distinguendolo con particolare benevolenza ed affezione, e per quanto altro dirò poi, mosse il Corner all'atto generoso; inoltre lo trovo nel corteggio del Papa quando partì da Venezia), e da' sacerdoti di quel monastero delle cappuccine. Orato in chiesa, entrò nel claustrò, ove ammise al bacio del piede i nominati e le monache, lasciandole piene di spirituale consolazione. Nel dì seguente si portò alla chiesa di s. Cipriano di Murano, e dopo pregato salì al contiguo collegio de' somaschi, ove ammise con paterna bontà i religiosi, i nobili convittori e i seminaristi. Essendogli presentato il p. m. fr. Pio Giuseppe Gaddigà procuratore generale de' domenicani, l'accolse con distinzione, lo confermò vicario generale dell'ordine de' predicatori, la cui protettoria vacata per morte del predecessore Pio VI, l'assunse egli. A' 18 recatosi al nobile monastero di s. Maria delle Vergini, fu ricevuto da mg.^a Galletrati-Scotti; fatte preghiere nella chiesa, ricevute in sagrestia molte persone al bacio del piede, altrettanto fece colle monache e parecchie dame nel monastero. Nello stesso giorno accolse ad eguale omaggio e con distinzione il principe Carlo Ferdinando d'Artois duca di Berry (la cui real vedova da vari anni soggiorna in Venezia nel proprio palazzo, come notai nel § XIV, n. 3), e con lui si trattene in lun-